

serie B

Walter Guagneli



Igor, lo zar del Livorno, s'è messo in testa un'idea: con i suoi gol vuol riportare la squadra toscana in serie A dopo mezzo secolo. Il progetto non è folle anzitutto perché Igor Protti (nella foto) nonostante i 35 anni e le 20 stagioni passate sui campi di serie A, B e C non ha perso lo smalto e grinta dei tempi migliori e guida in perfetta solitudine la classifica cannonieri della serie B con 7 reti, in secondo luogo perché la squadra allenata da Roberto Donadoni produce buon calcio e non sembra la classica meteora d'autunno. A spingere in alto i toscani c'è soprattutto la grinta di alcuni "vecchietti" terribili dai lunghi trascorsi in A: oltre a Protti (ex Bari, Lazio e Napoli)

Livorno e Cagliari, esperienza e solidità per volare sopra a tutti

Protti guida la sorpresa amaranto piena di "over 30", il segreto dei sardi è la compattezza del gruppo

ci sono Bortolazzi (35 anni) ex Fiorentina, Parma, Milan e Genoa, Gelsi (34) in A con Fiorentina e Udinese, Piovani (34) che ha giocato a Brescia e Piacenza, Ruotolo (35) una vita col Genoa e Vanigli (31) con una presenza nella massima divisione a Lecce e tanta voglia di ritrovarla. L'allegria banda degli "over 30" non perde un colpo e all'ottava giornata spinge il Livorno in testa alla classifica in coabitazione col Cagliari. Due autentiche sorprese in un inizio di stagione in slalom fra notturne, anticipi e posticipi. Protti lucida l'argenteria: in 20 anni da professionista ha giocato oltre 500 partite segnando 179 gol: 42 in A (Bari, Napoli e Lazio), 60 in B e 77 in C1. Il pubblico livornese gongola e riempie sistematicamente i 20 mila posti dello stadio "Armando Picchi". Gli ultimi applausi salutano il 2 a 0 sul Genoa siglato da Protti e dal baby Tulli.

Il Cagliari ringrazia Giampiero Ventura, subentrato a Sonetti all'inizio di stagione, capace di dare personalità e gioco alla squadra che nell'anticipo di venerdì ha frenato l'ambizioso Lecce. Alle spalle della coppia di testa viaggiano bene Ancona e Sampdoria le sole imbattute: i marchigiani di Gigi Simoni continuano a stupire regolando il Messina grazie a una doppietta di Maini (ex Roma, Bologna e Parma) mentre i doriani pareggiano in casa con la Triestina. Intanto salgono le quotazioni di Palermo e Ternana: il primo corsaro a Bari grazie a un gol di Pippo Maniero, la seconda vittoriosa in casa sul Cosenza con rete di Borgobello. In crisi nera Napoli, Vicenza, Salernitana e Catania che all'inizio di stagione sventolavano ambizioni più o meno velate di serie A, ora invece navigano in fondo alla classifica. La squadra di Colomba perde in casa col

Sienna e scivola al terzo ultimo della classifica scatenando la contestazione dei tifosi (con mini invasione di campo). L'allenatore è in bilico. Scotta anche la panchina di Zeman a Salerno dopo il ko di Venezia mentre a Vicenza Mandorlini ha già pronte le valigie a seguito della Caporetto di Verona (2-4). Il quarto allenatore in odore di siluramento è Ciccio Graziani che a Catania è affiancato da Maurizio Pellegrino. Il pargoglio casalingo con l'Ascoli non va giù al presidente Riccardo Gaucci. I candidati più autorevoli a subentrare su queste 4 panchine sono: Tardelli, Reja, Cagni, De Canio, Sonetti, Stringara, Guerini. Domani sera comunque si torna in campo per il recupero del primo turno di campionato e per alcuni tecnici potrebbe essere l'ultima spiaggia. Il big match Sampdoria-Livorno è posticipato a giovedì sera.



Il Real Perugia mette paura alla Roma

I giallorossi rimontano due reti in dieci uomini, ma sono irriconoscibili rispetto a Madrid

Edoardo Novella

ROMA Roma salva per i capelli. Contro il Perugia finisce 2-2, ma ci vogliono remi e fortuna per raddrizzare un primo tempo chiuso con gli umbrì davanti di 2 gol e con un uomo in più. Lontana la notte del Bernabeu, ieri all'Olimpico i giallorossi si presentano pigri e sonnacchiosi. L'11 di Cosmi ne approfitta più per caso che per convinzione, si ritrova praticamente con la vittoria in tasca e poi si fa imbrogliare fino al pareggio. Capello mette in cascina un punto piccolo piccolo, ma nel passo falso c'è anche del suo. Che Roma è la Roma? Certo, stanca perché il turn-over non si vede: Batistuta acciaccato, Fuser pure, gli altri poco all'altezza, Cassano "disertore". E allora, dentro i soliti. Ma il passaggio dalla vittoria contro le "merengues" più forti del mondo al pari contro il Perugia è almeno il segno di una intermittenza fastidiosa. C'è poi il problema Cafu: il motore del brasiliano ha troppi chilometri, e non va. Il suo ruolo tattico vincola tutta la squadra: Cafu è un attaccante laterale che non segna, che "chiama" l'impiego di Delvecchio dall'altra parte oppure di un mastino in più a centrocampo. Ma per Capello è il caso di insistere, va bene così. Tanto che il tecnico friulano a fine gara si sbilancia: «Nell'intervallo, parlando con i ragazzi, avevo detto loro di essere fiduciosi. Quanto ho visto nel secondo tempo è una delle pagine più belle della mia carriera».

Si comincia con il silenzio in ricordo delle vittime del terremoto del Molise. La curva sud continua con altri 10 minuti di "senza tifo" ma, peccato, quelli del Perugia non fanno lo stesso. Vengono fuori gli striscioni, quelli di solidarietà per San Giuliano e quelli contro l'informazione dei giornalisti, per la curva "sciacalli" del dolore. La prima mezz'ora se ne va senza spuma, con la Roma che fa la stupida e il Perugia che rimane guardingo. L'unico che ci prova è Totti, ma solo un po'. Irritante Cafu, sperduto sul gesso della fascia destra. Al 34' Vryzas arriva solo davanti ad Antonoli ma calibra fuori col piatto. Risponde Delvecchio lanciato da Emerson, alto. Al 38' il primo patatrak giallorosso. Panucci rimane staccato da Aldair nella linea del fuorigioco. Tedesco invece ci infila la palla con Miccoli a rimorchio, il piccolo numero 10 punta Antonoli che lo stende: rigore ed espulsione. Ze Maria infila Pelizzoli. Già, perché c'è stato il cambio, classico con Montella a

far posto al portiere di riserva. Per la reazione dei padroni di casa non c'è tempo. Lima al 43' si inventa un retro-passaggio kamikaze di testa, palla dritta a Miccoli che stavolta non dribbla ma deposita direttamente in gol.

Alla ripresa Guigou sostituisce Cafu, e Totti diventa ufficialmente centravanti. Al 47' il capitano giallorosso prova in percussione dalla destra, scortato fuori da Obodo che si immola sui cartelloni pubblicitari. Il Perugia vuole gestire il possesso palla, e scala Miccoli a fare il play. Ma gli umbrì non sono abbastanza cattivi, e permettono alla Roma di sbilanciarsi senza grandi problemi. Lima però perde un contrasto e si fa passare da Miccoli, scarico su Ze Maria che fa la barba al palo. I padroni di casa continuano a testa bassa. Candelà è l'addetto ai calci piazzati dall'esterno. Al 67' il suo cross dalla sinistra pesca Panucci sull'altro palo, il difensore aggiusta in rete di piatto. Si ribatte la palla a centrocampo e all'Olimpico si accendono, per la prima volta nella stagione, le luci in pomeridiana. Altra sgroppata di Panucci al 70', ancora punizione. Calcia Guigou, Panucci pizzica di testa per Totti che scarica il pareggio nella porta umbra. C'è spazio per un'ultimo tentativo di Miccoli, ma il tiro a girare viene deviato, e Pelizzoli blocca il 2-2.



Un'immagine della partita di ieri all'Olimpico. Totti e l'arbitro Trentalange

I nerazzurri vincono a Como e restano in vetta. Ok Morfeo. Solo Binotto da salvare tra i lariani

Vieri-Recoba, l'Inter balla ancora sola

Giuseppe Caruso

COMO È finalmente una bella Inter quella che passa a Como davanti a migliaia di suoi tifosi giunti da Milano a riempire il vecchio "Sinigaglia" per la trasferta più comoda, data la vicinanza, della stagione. Convincenti sia dal punto di vista del gioco che sotto il profilo mentale, gli uomini di Cuper hanno mostrato l'autorità della grande squadra. Il primo tempo non è stato fantastico, ma rivisto alla luce dell'intero incontro è sembrato preparatorio per lo show della ripresa. Il Como ce l'ha messa tutta per tenere testa ai primi della classe e non si può rimproverare niente, visto che in alcune occasioni ha messo a dura prova la difesa ospite.

I padroni di casa si sono schierati con un 4-5-1, in cui Rossi a sinistra, Binotto a destra e Pecchia in mezzo avevano il compito di non lasciare troppo solo Godeas in attacco. Questo assetto tattico ha permesso alla squadra di Dominissini di chiudere bene gli spazi in difesa e di distendersi con pericolosità in contropiede, ma i limiti tecni-

ci dei biancoblu sono parsi evidenti soprattutto in questa ultima fase, quando si doveva concretizzare l'azione. L'Inter ha riproposto invece lo stesso schieramento visto contro il Rosenborg, con Recoba ieri schierato però come esterno sinistro, a supportare Vieri e Crespo. Cordoba ha preso il posto di Materazzi in difesa, Almeyda dello squallificato Di Biagio in mezzo al campo e Pasquale quello di Coco come terzino sinistro. Il risultato però non è stato inizialmente lo stesso avuto con i norvegesi, perché le due punte centrali nerazzurre davano comodi punti di riferimento ai difensori avversari e Recoba era troppo defilato sulla fascia. Anche il centrocampo sembrava un po' lento, con Emre e Conceicao che non trovavano spazi per le loro giocate.

La squadra di Cuper, pur senza essere mai pericolosa nei primi 45', manteneva comunque il controllo del match, lavorando ai fianchi il Como. Nella ripresa la svolta veniva con l'ingresso di Morfeo per Crespo. Con Recoba seconda punta ed il fantasista italiano sulla fascia sinistra, l'Inter riusciva finalmente ad allargare la difesa del Como

ed a cambiare marcia. Il gol di Vieri arrivava proprio dopo un delizioso triangolo tra Recoba e Morfeo, con quest'ultimo che metteva in mezzo per Coceaio, bravo ad appoggiare a sua volta a Vieri la palla del vantaggio. Il Como, una volta subito il gol, era incapace di organizzare una qualsiasi reazione, mentre nell'Inter saliva di tono un Conceicao finalmente continuo nell'arco di tutta la partita ed a tratti devastante. L'unico del Como a creare grattacapi all'Inter rimaneva Binotto, bravo a mettere in difficoltà Pasquale. Così arrivava il raddoppio interista grazie ad una magia di Recoba, che con un tiro di interno sinistro a girare superava Brunner, chiudendo la partita. Il finale serviva a Toldo per guadagnare qualche punto in più in pagella con due grandi interventi sul neo entrato Carbone e su Godeas.

L'Inter quindi mantiene il primo posto in classifica e può vantare la prima difesa del campionato. Il Como invece dovrà assolutamente completare la rosa, soprattutto in difesa ed in attacco, se vorrà avere una qualche speranza di salvezza in un campionato che si annuncia di grandi sofferenze.

Atalanta-Piacenza

Sala e Comandini salvano Vavassori

Rocco Sarubbi

BERGAMO Due squadre in crisi. Due allenatori con la panchina che scotta. Un solo risultato utile: la vittoria. Tre punti per non precipitare sempre più giù in classifica, sapendo che sotto non c'è il telone dei pompieri a salvarli. Ecco come si presentava prima del fischio d'inizio Atalanta-Piacenza. Alla fine l'hanno spuntata i bergamaschi, un successo sofferto e maturato nella seconda parte della gara, addirittura nel finale. In dieci minuti, dal 78' all'88 i padroni di casa hanno messo in ginocchio il Piacenza, che a dire il vero, sin lì aveva retto senza troppi affanni il confronto. Ha vinto l'Atalanta perché tra le due è stata la squadra che ci ha creduto di più, che doveva osare di più. Prima Sala, poi Comandini, e Piacenza ko.

E pensare che nel primo tempo e fino alla rete del vantaggio proprio la formazione allenata da Agostinelli era stata quella più intraprendente; del resto le intenzioni del tecnico emiliano erano chiare sin dall'avvio: squadra offensiva con due punte, Darione Hubner e Caccia, con Montano a supporto. Diversa la posizione di Vavassori; il tecnico bergamasco ha dovuto fronteggiare una situazione d'emergenza; privo di Doni, Pinardi, Rossini e, all'ultimo momento anche a Scelè, l'allenatore si è trovato con gli uomini contati. Scelte obbligate per questo impegno importante, se non decisivo per il futuro. Perché dal confronto del Comunale si attendevano indicazioni anche riguardo la posizione dell'allenatore. Mai messo in discussione fino ad ora, Vavassori in caso di sconfitta avrebbe potuto pagare con l'esonero. Carrera (il libero e capitano della squadra ieri ha festeggiato le 300 partite in serie A) e compagni, a dire il vero, nel primo tempo sono apparsi timorosi, quasi bloccati dalla paura di perdere ancora; e sarebbe stata la quinta volta. Il Piacenza non ne ha approfittato (pericolose le incursioni di Montano e Cristante al 35' e al 40'), pur giocando meglio dei padroni di casa. La squadra di Agostinelli ha pagato dazio nella ripresa, o meglio nel finale della gara, disputata senza la stessa determinazione, la stessa rabbia degli avversari.

Ora con questi tre punti l'Atalanta si prende una boccata d'ossigeno, Vavassori sente scottare di meno la sua panchina. Il cerino passa nelle mani di Agostinelli e considerando i prossimi impegni delle due squadre, Modena e Chievo mercoledì e domenica per l'Atalanta, Juventus e Roma per il Piacenza, proprio gli emiliani sono quelli che rischiano di più. Tecnico compreso.

ieri pomeriggio

ROMA	2
PERUGIA	2

ROMA: Antonoli, Aldair, Samuel, Panucci, Cafu (1' st Guigou), Emerson, Lima, Candelà, Totti, Montella (37' Pelizzoli), Delvecchio (35' st Tommasi).

PERUGIA: Rossi, Rezaei, Di Loreto, Milanese, Ze Maria, Tedesco (17' st Baronio), Blasi, Obodo (35' st Paggiuca), Grosso, Miccoli, Vryzas.

ARBITRO: Trentalange di Torino.

RETI: nel pt 37' Ze Maria su rigore, 42' Miccoli; nel st 21' Panucci, 26' Totti.

NOTE: angoli: 6-0 per la Roma. Ammoniti: Obodo, Totti, Blasi, Delvecchio, Rezaei, Wryzas, Grosso, Di Loret e Rossi. Espulso: al 36' del pt Antonoli.

ieri sera

PARMA	0
CHIEVO	1

PARMA: Frey, Benarrivo, Bonera, Ferrari, Cannavaro, Donati, Lamouchi, Filippini (35' st Barone), Nakata, Mutu, Bonazzoli (28' st Gilardino).

CHIEVO: Lupatelli, Moro, Legrottaglie, Pesaresi, D'Anna, Franceschini, Perrotta, Corini (44' st Anderson), Lazetic (10' st Della Morte), Bierhoff, Beghetto (17' st Pellissier).

ARBITRO: Tombolini di Ancona

RETI: 49' st Pellissier

NOTE: Ammoniti Lazetic, Corini e D'Anna. Recupero: 1' - 4'. Angoli 6 a 3 per il Parma.

Nel posticipo il Chievo vince a Parma una partita senza emozioni, Pellissier segna allo scadere. Veneti quinti

Nel derby gialloblù un gol e tanti sbadigli

Pino Bartoli

PARMA Era la partita delle promesse, quella di due squadre giovani e capaci di bel calcio. Ne è venuto una gara senza brividi, con il Chievo che però prende tutta la posta al 90' con un gol di Pellissier. Risultato severo per il Parma, che però fa un passo indietro rispetto alle ultime uscite.

Prandelli sceglie ancora uno schema con punta centrale, Bonazzoli, e due a girargli intorno, Mutu e Nakata. A centrocampo trio con Filippini, Lamouchi e Donati in difesa linea di quattro. Del Neri invece schiera Bierhoff attaccante pesante con Beghetto vicino a fare il vice Marazzina, sugli esterni vanno Lazetic e Franceschini. Gara da candeline per Corini e Bierhoff: festeggiano rispettivamente 100 e 200 presenze nella serie A italiana. Le squadre fanno l'ingresso in campo con

la maglia bianca della Croce Rossa. La prima occasione è per il Chievo: al 5' cross di Pesaresi da sinistra ma sballato, palla che scende pericolosamente, Frey alza sopra la traversa. Il Parma risponde e per un po' prende il pallino. Al 12' Nakata entra dalla destra infilando Franceschini e scarica il diagonale, fuori di poco. Cinque minuti dopo ancora il giapponese pericoloso, recupera una palla sulla linea di fondo e mette in mezzo, Lamouchi controlla ma tira debolmente. Il Chievo non morde, Del Neri prova a invertire Lazetic e Franceschini sulle corsie laterali. Ne ottiene solo un battibecco tra Benarrivo e, appunto, Lazetic. Al 26' si vede Beghetto che crosca per Bierhoff, Frey va in anticipo e blocca. Il Parma è meno intraprendente e così l'occasione ghiotta è ancora per il Chievo, ma in chiusura di tempo Bierhoff gira alto sulla traversa un bel pallone che arriva da destra. Si ricomincia con le stes-

se squadre del primo tempo. Al 51' Nakata scende sulla destra e mette in mezzo. Lupatelli respinge con i pugni su i piedi di Filippini, ma il tiro dell'interno gialloblù impatta la schiena di un avversario. Quattro minuti più tardi Lazetic si infortuna, al suo posto entra Della Morte. Il Parma vuole aumentare il ritmo. Moro mette in corner un tiro ravvicinato di Mutu, e un minuto più tardi D'Anna guadagna il cartellino giallo per fermare Bonazzoli. Del Neri decide il cambio: dentro Pellissier per Beghetto. Ancora gli emiliani vicini alla rete, questa volta grazie a Pesaresi che rischia l'autogol. Il Chievo si fa pericoloso con il solito Bierhoff, ma al 78' l'incornata del tedesco finisce a lato. Sembra finita. Nel recupero il Parma perde palla e becca il contropiede: Franceschini in velocità mette in mezzo e proprio Pellissier anticipa Ferrari e infila Frey e il suo primo gol in serie A.

Guerriglia in serie D Delianuova-Cavese bilancio di 30 feriti

Trenta feriti tra tifosi (due ricoverati per trauma cranico), carabinieri e poliziotti. Auto parcheggiate e vetri delle finestre delle case sfasciate. È questo il bilancio degli scontri tra tifosi del Delianuova e della Cavese, e tra questi ultimi e le forze dell'ordine, avvenuti ieri al termine della partita valida per il campionato di serie D. Le prime avvisaglie si erano verificate già con l'arrivo al campo di Delianuova di una quarantina di tifosi della Cavese. Poi, al termine della partita conclusa con la vittoria degli ospiti, una vera e propria guerriglia si è scatenata fuori dallo stadio e in paese.